

CONTEMPLARE LA CROCE: IL PECCATO, LUOGO DI MISERICORDIA E DI CONVERSIONE [477]

³⁵Chi ha visto ne ha reso testimonianza e la sua testimonianza è vera ed egli dice il vero, perché anche voi crediate. ³⁶Questo infatti avvenne perché si adempisse la Scrittura: "Non gli si sarà spezzato alcun osso". ³⁷E un altro passo della Scrittura dice ancora: "Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto"» (Gv 19,35-37)

Siamo invitati oggi a contemplare il Crocefisso, per scoprire e riconoscere la sua vera identità: *"Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che IO SONO"* (Gv 8,28).

1. Chi è invitato a contemplare la croce di Cristo?

Un passo della Scrittura dice: "Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto"» (Gv 19,35-37)

→ *Gli stessi crocifissori "volgeranno lo sguardo a Gesù che loro hanno trafitto".*

→ **Coloro che fanno il male**, coloro che fanno esperienza di male e soffrono per la presenza del male guardino al Crocefisso.

→ **Il male presente in noi e, soprattutto, attorno a noi ci scoraggia, ci fa abbassare lo sguardo** rattristati e delusi.

Siamo invece invitati ad alzare lo sguardo al Crocefisso con speranza: nella certezza che Lui ci attirerà a Sé.

2. La morte di Gesù chiama a conversione

Dal vangelo secondo Luca (23,33-49)

³³Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. ³⁴Gesù diceva: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno". Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

³⁵Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». ³⁶Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto ³⁷e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». ³⁸Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

³⁹Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!».

⁴⁰L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? ⁴¹Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». ⁴²E disse: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno». ⁴³Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

⁴⁴Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, ⁴⁵perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. ⁴⁶Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò.

⁴⁷Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto». ⁴⁸Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. ⁴⁹Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo.

a) La conversione della mente e del cuore: Gesù non salva se stesso, ma si dona fino alla morte per la nostra salvezza

- Gesù pure fu tentato, messo alla prova da Satana nel deserto, da Pietro che non poteva ammettere che Gesù messia fosse consegnato alla morte.

- E Gesù gli disse: "Vattene, Satana, tu mi sei di scandalo: ragioni secondo il mondo e non secondo Dio".

- **Nel momento della crocifissione, viene tentato dai capi, dai soldati, dagli stessi malfattori...**

i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». ³⁶Anche **i soldati lo deridevano**, gli si accostavano per porgergli dell'aceto ³⁷e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». ³⁸Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

³⁹Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!».

- **Perché lo insultano? Perché hanno in mente l'idea di un Dio vincitore**, liberatore, che ha sconfitto il nemico, che ha distrutto il faraone e il suo esercito, che con mano potente condusse Israele alla liberazione.

→ Dio, se è vero, è vincitore, è potente.

- **E' l'idea anche noi abbiamo in mente: di un Dio potente, dominatore. E se è potente e dominatore, che lo faccia vedere, che lo dimostri!**

→ Di conseguenza, anche noi diciamo: "Se c'è il male non c'è Dio. Se Dio non ci fosse, non ci sarebbe il male".

→ Era quello che si chiedevano i soldati, i capi, gli stessi malfattori: "Come può Gesù essere il Salvatore e l'onnipotente, se non sa nemmeno salvare se stesso?"

Ma Dio si è fatto carne; Dio si è fatto debolezza; Dio si è fatto vittima di espiatione per i nostri peccati.

"Cristo Gesù, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro da conservare gelosamente la sua uguaglianza con Dio, ma SVUOTO' se stesso, assumendo la nostra condizione di umana fragilità e divenendo in tutto simile agli uomini, e facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce" (Fil 2,6-11)

→ Si donò agli altri oltre ogni limite, fino a consumare la sua stessa vita. Ecco perché per SALVARE GLI ALTRI dovette rinunciare a SALVARE A SE STESSO.

1) **L'uomo lo guarda:**

* e lo trova all'opposto del vero messia, del vero Dio vincente: **"Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto. Scenda dalla croce e gli crederemo"**.

2) **Noi siamo invitati a contemplarlo e a riconoscere come vero il messaggio:**

* si salva il prossimo, facendoci dono per lui

* si salva e si realizza la propria vita, attraverso il servizio, donandoci: "Chi vuol salvare la propria vita (trattenersi egoisticamente per sé), la perderà; ma chi perderà la sua vita (donerà la sua vita, la metterà a servizio degli altri), la salverà" (Lc 9,24).

→ **Ecco la conversione della mente e del cuore.**

b) Gesù salva facendosi dono, anzi perdono

³⁴Gesù diceva: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno".

→ Gesù non dà personalmente il suo perdono, ma lo chiede al Padre. Deve essere chiaro che il suo perdono rinvia a quello del Padre. La Croce è lo splendore del perdono del Padre.

- E li scusa: "Non sanno quello che fanno".

- Morire perdonando è un tratto essenziale del martire cristiano.

1) **Anche tra i crocefissi si evidenzia questo scontro: tra il buon ladrone e l'altro.** Il primo capisce, l'altro no.

³⁹Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!».

⁴⁰L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? ⁴¹Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male».

- RIFLETTIAMO sull'atteggiamento del buon ladrone

1) **Pensiamo chi poteva essere quest'uomo...**

2) **Invece, contemplando Gesù che soffre con umiltà e mansuetudine, si apre gradualmente alla chiarezza che esiste un mondo nuovo di valori e di rapporti** e che non c'è soltanto la violenza, non c'è soltanto la legge del più forte... esiste un'altra figura di uomo!

* Riconosce il proprio peccato ("noi giustamente");

* riconosce l'innocenza di Gesù ("egli non ha fatto niente di male").

3) **Guardando come soffre Gesù e il suo modo di abbandonarsi nelle mani del Padre, compie il passo decisivo della fiducia:** "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno".

→ Esprime in tal modo la sua amicizia, la sua fede, il suo abbandono alla potenza di Dio che opera in Gesù.

- **"In verità ti dico: oggi sarai con me in Paradiso"**.

- NOI guardiamo al Crocefisso e riconosciamo che Gesù si è fidato di Dio e si è affidato al Padre ("nelle tue mani, Padre, affido il mio spirito") che lo ha "donato" alla morte.

- Anche il CENTURIONE riconosce che Gesù non può che essere “figlio di Dio”, “un giusto”, “Il Santo di Dio”.

⁴⁷Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto».

- CI UNIAMO ALLA FOLLA E ALLE DONNE che hanno assistito a questa scena di morte e ci battiamo il petto riconoscendo il nostro peccato e il nostro bisogno di conversione:

⁴⁸Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. ⁴⁹Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo.

3. Gesù è morto in croce. “Volgiamo lo sguardo su colui che abbiamo trafitto”

Dal vangelo secondo Giovanni 19,31-37

³¹Era il giorno della Preparazione e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. ³²Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. ³³Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ³⁴ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua.

³⁵Chi ha visto ne ha reso testimonianza e la sua testimonianza è vera ed egli dice il vero, perché anche voi crediate. ³⁶Questo infatti avvenne perché si adempisse la Scrittura: "Non gli si sarà spezzato alcun osso". ³⁷E un altro passo della Scrittura dice ancora: "Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto"».

I/ Il contesto storico e i personaggi

*** Il tempo e gli attori:**

- il giorno della Preparazione; i corpi non dovevano restare in croce durante quel sabato solenne. Dà la cornice temporale dell'evento.

* Entrano in scena i singoli attori:

i Giudei,

i soldati,

Gesù, dal cui fianco esce sangue e acqua. Il quarto personaggio è il testimone: «Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera». E il è la Scrittura che si adempie, in due passi che vengono esplicitati anche se, come vedremo, non è facile riconoscerne l'origine.

Ciò che avviene in Gesù:

A) «Subito ne uscì sangue e acqua» (v. 34b).

CONTEMPLIAMO E RICONOSCIAMO che quell'uomo in croce è:

LA SORGENTE DELLA VITA, IL NUOVO ADAMO, sposo dell'umanità redenta

- L'interpretazione simbolica viene sviluppata da Agostino:

- «In tal modo - scrive nel Commento a Giovanni - viene per così dire aperta la porta della vita, nel punto dal quale profluiscono quei sacramenti della Chiesa (battesimo ed Eucaristia), senza dei quali non si può pervenire alla vita che è la vera vita».

→ Dunque, nella tradizione ecclesiastica **comincia una contemplazione del mistero morte-vita in Gesù: dalla morte viene la vita. Con la sua morte ci ha donato la vita.**

* con la sua morte ci ha donato la possibilità di essere RIGENERATI COL BATTESIMO a vita nuova

* e di diventare partecipi del suo CORPO, anzi di diventare lo stesso CORPO MISTICO DI CRISTO.

NB. Infatti, Agostino amplia la sua riflessione, dicendo che sulla croce noi vediamo IL NUOVO ADAMO, dal cui costato SGORGA LA CHIESA, LA NUOVA EVA: «come da Adamo nel sonno fu tratta Eva, così da Gesù morente fu tratta la Chiesa»

CRISTO E' IL VERO TEMPIO: IN LUI ABITA IN PIENEZZA LA DIVINITA'

Che cosa significa ancora quest'acqua?

1) Gesù, con la sua morte diventa sorgente di Vita; e **con la sua morte dona l'acqua che è lo Spirito** (cf. Ezechiele 47,1).

→ Da Gesù, nuovo tempio, esce l'acqua che si diffonde per tutta la terra.

Cf. ancora, Gv 4, 14 alla Samaritana: "Io sono la vera acqua viva che disseta per sempre..."

"Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me... Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato" (Gv 7,37-39)

→ Quindi l'acqua, in Giovanni, è il segno dello Spirito.

B) "Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe (v. 33).

1) E Giovanni precisa che *"Questo avvenne perché si adempisse la Scrittura: "Non gli sarà spezzato alcun osso"*.

* Cf. Es 12,46: *"In una sola casa si mangerà la pasqua: non ne porterai la carne fuori di casa; non ne spezzerete alcun osso"*.

* Cf. Salmo 34,21 che dice: *"Preserva tutte le sue ossa, neppure uno sarà spezzato"*...

→ Cristo è il vero agnello pasquale, che dona liberazione, a cui non viene spezzato alcun osso.

→ Cristo è il giusto a cui non è spezzato alcun osso, perché Dio gli è vicino e lo protegge.

C) E un altro passo della Scrittura dice ancora: "Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto" (v. 33).

Cf. Zaccaria 12,10: *"Riverserò sopra la casa di Davide e sopra gli abitanti di Gerusalemme uno spirito di grazia e di consolazione: guarderanno a colui che hanno trafitto. Ne faranno il lutto come si fa il lutto per un figlio unico, lo piangeranno come si piange il primogenito"*.

Cf. Gesù a Nicodemo (Gv 3,14-15): *"Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna"*.

- Perché l'evangelista ci ricorda questi particolari?

Di questi fatti «chi ha visto ne dà testimonianza», «e la sua testimonianza è vera», «ed egli sa che dice il vero», «perché anche voi crediate».

- Lo stesso vangelo Giovanni lo ha scritto *"perché noi crediamo"*: Gv 20: *"Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro. Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio"* (vv. 30-31).

II. MEDITATIO: applicazione alla nostra vita

- Come l'evangelista ci conduce alla riflessione:

a) Dove si ha il massimo del peccato, del rifiuto di Dio, dell'espulsione di Cristo da questo mondo, si ha anche l'inizio della grazia, della misericordia, dell'irradiazione dello Spirito, della vita di fede.

b) Spesso abbiamo paura ad ammettere le nostre debolezze, quasi che non dovessero esserci.

- In realtà costituiscono il luogo nel quale il Signore ci evangelizza, ci salva, ci perdona, ci fa rinascere con amore all'amore.

c) Anche la sovrabbondanza del peccato in tutte le sue forme (la gente che non frequenta più la chiesa, i ragazzi difficili, i matrimoni civili, le violenze, la delinquenza ecc.) crea in noi un senso forte di lamentela, di disagio, di amarezza, di sconforto, di scetticismo, di depressione.

- Non pensiamo mai che Dio sta salvando questa umanità proprio nel suo peccato e a partire da tale peccato?

→ Per chi non crede, la morte di Gesù è un fallimento, un disastro, è il segno della non esistenza di Dio, è la prova che non vale la pena essere giusti.

→ Chi contempla, come Giovanni, Gesù trafitto in croce, lo vede quale segno chiaro della presenza di Dio che opera la salvezza.

→ Noi siamo appunto chiamati a porci nello sguardo contemplativo in cui si è messo colui che ha dato testimonianza, che sapeva di dire il vero e lo attestava perché anche noi credessimo: *"Perché anche voi crediate"*.

→ E' un invito alla fiducia

- C'è una via di ravvedimento anche per comunità tiepide e difficili.

- Il Signore non perde mai la sua fiducia; piuttosto ci esorta, ci incoraggia, ci rimprovera, ci sostiene, ci promuove, ci perdona, fa promesse.

- Infine, avvertiamo quanto mai la presenza di Cristo risorto in mezzo a noi.

- Non dobbiamo pensare che, pentendoci del passato, non faremo più male in avvenire...

- Gesù viene a cena con le sue comunità e le serve; dà loro una promessa ben al di là dei loro meriti e molto al di là delle loro opere, infinitamente al di là dei loro peccati e demeriti.